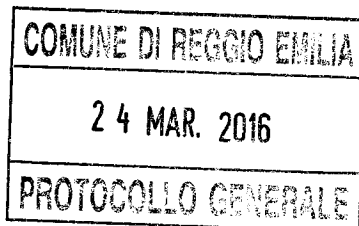


M.20616

TI 3
Consiglio



MOVIMENTO 5 STELLE REGGIO EMILIA
CONSIGLIERA ALESSANDRA GUATTERI



Reggio nell'Emilia, 20 marzo 2016

Alla Presidente del Consiglio Comunale
Al Signor Sindaco
All'Assessore competente

MOZIONE CONTRO L'UTILIZZO DEL GLIFOSATO

IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso atto che:

- L'Agencia Internazionale per la Ricerca sul Cancro , IARC, nel 2015 ha dichiarato che il glifosato è probabilmente cancerogeno per l'uomo e come tale lo ha inserito nel gruppo 2A.
 - The Lancet Oncology ha pubblicato il parere in proposito, che è stato espresso da 17 esperti e che rientra nella rivalutazione di alcuni composti utilizzati in agricoltura, rivalutazione in in corso da tre anni.
- L'esposizione ai pesticidi sembra correlata a un aumento dei casi di leucemie infantili e malattie neurodegenerative, soprattutto il Parkinson
- Nel nuovo studio emerge anche una forte correlazione epidemiologica tra l'impiego del glifosato e il linfoma non-Hodgkin.
- Nel 1985 l'Agencia statunitense per la protezione dell'ambiente, dichiarò che il glifosato era un possibile cancerogeno umano, dopo averne testato gli effetti sui ratti e aver raccolto prove anche in Canada e in Svezia che ne associavano l'utilizzo all'insorgenza del linfoma non-Hodgkin. Lo stesso ente cambiò idea sei anni più tardi, inserendo il glifosato nel gruppo E delle

«sostanze che non hanno dimostrato potenzialità cancerogene in almeno due studi su animali, condotti in modo adeguato su specie diverse, o sia in studi animali sia epidemiologici.

➤ L'autorizzazione all'utilizzo del glifosato in Europa, scaduta il 31 dicembre 2015, nell'ottobre scorso è stata temporaneamente prorogata a giugno 2016.

➤ Poco dopo tale proroga, il 12 novembre 2015 l'EFSA, l'Autorità europea in contrasto alla

valutazioni IARC, ha decretato la non cancerogenicità per l'uomo del glifosato, Secondo Greenpeace, il report dell'EFSA fa affidamento su diversi studi non pubblicati, commissionati dalle stesse aziende produttrici di glifosato, mentre ignora evidenze e studi pubblicati che collegano questo erbicida al cancro.

CONSIDERATO CHE

➤ Il Glifosato è l'erbicida più utilizzato al mondo. E' presente in 750 formulati ed è il diserbante maggiormente collegato alle sementi geneticamente modificate (OGM) di mais, soia e cotone definite Roundup Ready, il cui DNA è stato manipolato, da Monsanto, per resistere al suo diserbante commercializzato, appunto, sotto il nome di Roundup.

➤ L'utilizzo del glifosato è aumentato in maniera esponenziale dopo la creazione di questi OGM Roundup Ready, che, tra l'altro, finiscono nell'alimentazione di animali utilizzati per la produzione di alcune delle cosiddette eccellenze locali (si veda il rapporto di Greenpeace in proposito) oltre che nell'alimentazione umana.

➤ Come scritto e ampiamente documentato dal Prof. Pietro Perrino, già Direttore dell'IGV-CNR di Bari : "Il glifosato è un diserbante totale, sistemico non selettivo (tossico per tutte le piante), che viene distribuito in post emergenza (cioè sulle piante da distruggere). A differenza di altri erbicidi, viene assorbito per via fogliare, ma successivamente trasloca in ogni altra parte della pianta, prevalentemente per via floematica (dove scorre la linfa elaborata o in generale discendente). Ciò permette al glifosato di devitalizzare anche gli organi ipogei delle erbe, come rizomi, fittoni, ecc., che in nessun altro modo potrebbero essere distrutti.

L'assorbimento del glifosato avviene in 5-6 ore e il disseccamento della vegetazione è visibile in genere dopo 10-12 giorni. Il glifosato è un forte chelante (legante), il che significa che immobilizza i micronutrienti critici, rendendoli indisponibili per la pianta. Ne deriva che l'efficienza nutrizionale delle piante trattate ne viene profondamente compromessa. In natura ci sono piante, ma soprattutto microrganismi, che hanno un enzima EPSPS resistente o insensibile o tollerante alla molecola del glifosato (le due molecole: enzima e glifosato non legano). Tra i microrganismi c'è un batterio, l'Agrobacterium tumefaciens, che ha questo tipo di enzima (CP4 EPSPS) e che la Monsanto, all'inizio degli anni Novanta, ha utilizzato per ottenere piante transgeniche, organismi geneticamente modificati resistenti al glifosato. Il fine era ed è di ottenere, per esempio, mais transgenico resistente all'erbicida.

È per questo che dalla seconda metà degli anni Novanta, cioè con l'inizio della produzione e diffusione degli OGM, l'uso del glifosato in agricoltura ha conosciuto un grande impulso. Cioè sono stati gli OGM a determinare il grande successo commerciale del glifosato (detto anche Roundup Ready), tanto da farlo diventare l'erbicida più diffuso al mondo. Ed è anche uno degli erbicidi più usati in Italia, per diserbare aree non coltivate (p.e. bordi stradali) o per diserbare frutteti, vigneti, oliveti, ecc.. In Italia, le statistiche sul consumo di questo erbicida sono quasi inesistenti.

Il glifosato (sistema Roundup Ready) altera tutta la biologia del suolo (omissis), rende le colture più suscettibili alle malattie (omissis), uccide i microrganismi benefici e fa crescere i patogeni (omissis), il glifosato avvelena il suolo per tutte le piante.....”


➤ In Italia il monitoraggio della presenza del glifosato nelle acque al momento è effettuato solo in Lombardia, dove la sostanza è presente nel 31,8 per cento dei punti di osservazione delle acque superficiali, e il suo metabolita (Ampa) nel 56,6 per cento dei casi,

CONSIDERATO CHE

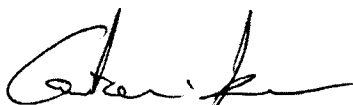
- I dati ISTAT pubblicati a fine 2014 indicano che nella fascia di età 1-14 anni la leucemia è la seconda causa di decesso.
- il nostro Paese è il maggior consumatore di pesticidi per unità di superficie coltivata dell'Europa occidentale, con un consumo pari al doppio rispetto a quelli della Francia e della Germania.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A vietare nel territorio comunale l'uso del glifosato e dei prodotti contenenti glifosato su tutte le aree pubbliche.
- A vietare l'uso del glifosato e dei prodotti contenenti glifosato da parte di strutture pubbliche (società, associazioni, Comuni, istituti di ricerca ecc.).
- A effettuare (o a richiedere ad ARPAE che venga effettuato) un monitoraggio delle acque per verificare la presenza di glifosato.
- A impegnarsi per informare i cittadini della pericolosità del glifosato e dei prodotti contenenti glifosato ;
- A chiedere alla Regione Emilia Romagna una regolamentazione restrittiva sulla vendita e l'utilizzo del glifosato e dei prodotti che lo contengono;
- Ad impegnarsi direttamente, in tutte le sedi istituzionali, affinché di fronte allo scenario sopra descritto il Governo e Ministri competenti, nel rispetto del principio di precauzione e a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, si oppongano a una nuova autorizzazione a livello europeo per altri 15 anni;



Alessandra Guatteri



Ivan Cantamessi

K. Uccelli

Norberto Vaccari